

lia, i paletti delle istituzioni

Enti locali e sindacati uniti: «La produzione non si tocca. E lo Stato resti»

Istituzioni bolognesi e sindacati fissano paletti sul futuro di Industria italiana autobus. In attesa che il ministero delle Imprese e del made in Italy convochi l'incontro promesso per metà marzo per fare il punto sul percorso che dovrebbe portare all'ingresso di un socio privato nel capitale dell'ex Bredamanarini (in lizza la cordata guidata da Maurizio Stirpe e dal gruppo Sira di Valerio Gruppioni e la Seri Industrial), la richiesta che arriva dalla città e dall'Emilia-Romagna è che lo Stato resti nel compagine societaria.

«Non si può pensare che Invitalia rimanga nei secoli, ma, se è necessario che l'azienda trovi dei nuovi investitori privati che abbiamo voglia di investire e guadagnare, è altrettanto vero che l'ex Breda si è trovata più volte in mano a privati che rivelavano non un'attitudine imprenditoriale, ma alla speculazione finanziaria. Per cui è importante che Leonardo mantenga una sua partecipazione», scandisce

il capo di gabinetto della Città metropolitana di Bologna, delegato al Lavoro, Sergio lo Giudice. Anche sulla scelta del partner industriale (dopo i rumors che davano per fatto un accordo tra Leonardo e Seri), le istitu-

zioni intendono dire la loro. Di certo, Bologna – nel corso della commissione Commercio di ieri – dice no all'ipotesi dell'ad Giancarlo Schisano secondo cui la produzione di bus andrebbe fatta a Flumeri, concentrando sotto le Due torri le attività di ricerca e sviluppo.

«La fine di ogni attività di tipo produttivo in città è una decisione che ci vede fortemente contrari», sottolinea il capo di gabinetto. Gli fanno eco i sindacati: «La produzione di autobus a Bologna non si tocca. O metteremo in campo tutte le iniziative per salvaguardarla», avverte Maurizio Muzzicato, della rsu di Industria italiana autobus. «Bolo-

gna non può perdere la produzione, è inaccettabile», sottolinea il segretario della Fim-Cisl, Massimo Mazzeo. «La produzione non deve sparire, anche per l'indotto che serve Bredamanarini», scandisce Roberto Ferrari della Uil. Per Mario Garagnani della Fiom-Cgil, «la responsabilità è del governo che si caratterizza per l'assenza totale politiche industriali».

LO GIUDICE

«Oltre al socio privato, Leonardo mantenga una sua partecipazione»



il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
7 marzo 2024